



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto †, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni †, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Nota introduttiva

Si pubblicano le relazioni del *webinar* “*Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto*”, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del *Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma* e del *Daily Muslim*, il 21 gennaio 2021.

*Inclusione confessionale e non discriminazione**

Confessional inclusion and non-discrimination

VASCO FRONZONI**

RIASSUNTO

La dottrina dominante ha sin da subito inquadrato la lettera Enciclica di Papa Francesco “Fratelli Tutti” del 2020 nella sfera del dialogo interreligioso. Eppure, questa collocazione potrebbe essere rivalutata al netto di una diversa analisi, letterale e diacronica del testo, che potrebbe ascriverne il contenuto ad una dimensione essenzialmente più sociale e meno religiosa, diretta verso una nozione di piena cittadinanza, pronta a costituire un nuovo valore del principio di libertà religiosa ed una sua diversa declinazione. Tuttavia, differentemente da altri Paesi europei, in Italia alcune minoranze confessionali vengono ancora discriminate, ed è il caso dell’islam. Le conseguenze di un simile atteggiamento vengono paventate nell’Enciclica, allorquando il Pontefice parla del rischio di conflitti anacronistici, nazionalismi aggressivi, egoismo e perdita del senso sociale. Per scongiurare questi pericoli, ed altri connessi come ad esempio l’islamofobia e la radicalizzazione, bisognerebbe dare attuazione pratica alle istanze confessionali dei musulmani in Italia, quantomeno quelle primarie, anche in nome della parentela biblica tra i monoteismi, che consente di poter dialogare sui valori condivisi in modo proficuo.

PAROLE CHIAVE

Religioni abramitiche; Monoteismo; Inclusione; Fratellanza; Non discriminazione; Minoranze confessionali; Libertà religiosa.

ABSTRACT

Many scholars have immediately placed the encyclical letter of Pope Francis “Fratelli Tutti” dated 2020 in the sphere of interreligious dialogue. This position, however, could be re-evaluated with a literal and diachronic analysis of the text, which could ascribe its content more in a social sphere rather than in a religious dimension, directed towards a notion of full citizenship, ready to constitute a new value and a new declination of the principle of freedom of belief. However, unlike other European countries, in Italy some religious minorities are still discriminated, and this is the case of Islam. The consequences of such an attitude are feared in the Letter, when Pope Francis speaks about the risk of anachronistic conflicts, aggressive nationalisms, selfishness and loss of social meaning. To avert these dangers,

* Relazione tenuta al webinar “Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto” del 21 gennaio 2021, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma e del Daily Muslim.

** Professore straordinario di Diritto musulmano e dei Paesi islamici presso l’Università Telematica Pegaso

and others like islamophobia and radicalisation, the confessional needs of Muslims in Italy should be guaranteed, at least the primary ones, and this also in the name of biblical kinship between monotheisms, which allows for a profitable dialogue on shared values.

KEYWORDS

Abrahamic religions; Monotheism; Social inclusion; Brotherhood; Non-discrimination; Religious minorities; Freedom of belief.

SOMMARIO: 1. Inclusività confessionale nella teologia musulmana – 2. Dialogo interreligioso e dialogo tra politiche religiose – 3. Fratellanza, piena cittadinanza, inclusione e non discriminazione – 4. Conclusioni

1. Inclusività confessionale nella teologia musulmana

Parlando di dialogo interreligioso ritengo opportuno partire dalla considerazione che l'etica islamica si dimostra essere molto vicina a quella della Bibbia, assumendo alcuni insegnamenti veterotestamentari e talvolta offrendo essa stessa ai musulmani la possibilità di convergere verso alcune posizioni del Vangelo¹.

Un esempio paradigmatico è dato della legge del taglione, istituto peraltro appartenente a quel segmento del diritto islamico poco studiato in Occidente, che nel Vangelo viene ricondotta alle esigenze della giustizia nel garantire la salvaguardia della vita di tutti, e che il Corano, cristallizzandone il principio come “garanzia di vita”², suggerisce che si potrebbe sostituirla con un perdono o un condono, proprio come richiesto dal Vangelo.

Questa convergenza ha una specifica motivazione poiché, polarizzando l'analisi sul versante islamico, i musulmani ritengono che l'islam sia il più comprensivo tra i tre monoteismi, essendo l'unica confessione delle tre ad essere inclusiva verso le altre tradizioni religiose, tutti i libri sacri precedenti (la cui provenienza divina è attestata) e tutti i Profeti e Messaggeri che si sono

¹ Gli studi sul dialogo interreligioso sono generalmente meno esposti alle luci della ribalta rispetto ad altri temi inerenti lo studio delle religioni e dei diritti religiosi. Ancor meno evidenti sono gli studi fatti dagli autori musulmani. Su quest'ultimo fronte, tra altri, JACQUES WAARDENBURG (a cura di), *Muslim Perceptions of Others Religions. A Historical Survey*, Oxford University Press, New York-Oxford, 1999.

² Cor II, 178-179. Per le citazioni del Corano, si fa riferimento all'edizione rivista ed editata dalla Presidenza generale della Direzione delle Ricerche Scientifiche Islamiche, dell'Ifta, della Predicazione e dell'Orientamento religioso del Regno di Arabia Saudita, al-Madinat al-Munawwarah (Medina), 1351 H. (1932), con traduzione nostra. Per il lettore interessato ad una edizione in lingua italiana, si rimanda a ALBERTO VENTURA (a cura di), IDA ZILIO GRANDI (tradotto da), *Il Corano*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2010.

succeduti³, e che esplicitamente riconosce e tutela la diversità di tradizioni religiose e gli altri culti abramitici.

Del resto, il monoteismo puro consiste nell'amor verso Dio e nell'amore del e verso il prossimo, inquadrando così il testo coranico allorché si riferisce alla fratellanza⁴ ed al monoteismo puro⁵, alla luce del senso specifico attribuito nel cristianesimo al doppio comandamento dell'amore. È utile sottolineare a tal proposito il grande tema coranico della fede, l'ubbidiente sottomissione a Dio e al Profeta Muhammad, fondamento stesso di questa fratellanza su cui è profondamente basata la società musulmana e che in definitiva costituisce la scala di valore degli esseri umani agli occhi di Dio. Inoltre, nella teologia musulmana l'unità **essenziale del genere umano è tenuta in grande considerazione**, anche per provare che l'islam, fundamentalmente pacifico, può contribuire all'armonia tra i popoli.

Proprio come sostiene Papa Francesco nella Enciclica Fratelli Tutti⁶, quando descrive una verità fondamentale, articolata su due punti:

- 54 *Nessuno si salva da solo*: invero, insieme siamo UNA forza, divisi siamo DUE debolezze;

- 95. *L'amore ci fa tendere verso la comunione universale. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri... Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli».*

³ In tema di inviati divini, diversamente da ebrei e cristiani, i musulmani distinguono tra diretto Messaggero di Allah (*rasul*) e Profeta (*nabi*). La distinzione è stata a lungo fonte di discussione e tutt'ora esistono opinioni diverse, anche se ci sono correnti di pensiero che sostengono la fungibilità tra i due termini. Tuttavia, pur essendo entrambe figure prescelte da Allah come destinatari di una rivelazione, per l'opinione largheggiante sussiste una fondamentale diversità. *Nabi* indica l'ambasciatore di Allah, il Profeta che vede cose che gli altri uomini non percepiscono e le diffonde. Di contro il *rasul*, a differenza del *nabi*, riceve una rivelazione sotto forma di "Libro", dunque diventa latore di una legge divina e viene investito del compito di diffonderla e spiegarla al genere umano. Il Messaggero *rasul* occupa un rango più elevato rispetto al Profeta *nabi*, e la tradizione islamica ricorda come ogni *rasul* è anche *nabi*, ma non tutti i Profeti sono anche Messaggeri. Nella lunga catena di Profeti e Messaggeri riconosciuti dall'islam, infatti, viene assegnato ora un ruolo ed ora un altro ma soltanto in pochi casi vengono attribuite entrambe le investiture, come nel caso di Muhammad, il quale nel ruolo di *nabi* ha ricevuto le informazioni da Allah ed in quello di *rasul* ha veicolato il messaggio rivelato all'umanità. Per approfondimenti, SAYYID QASIM KAMOONPURI, *Basic Beliefs of Islam*, Tanzania Printers, Dar es Salam, 2001, p. 81 ss.; MAULANA MUHAMMAD 'ALI, *The Religion of Islam*, Motilal Banarsidass Publishers, Lahore, 1994, p. 165 ss.

⁴ Cor 49, 10.

⁵ Cor CXII, 1-3.

⁶ Papa Francesco, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti sulla Fraternità e l'Amicizia sociale*, 3/10/2020, alla url http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_ enciclica-fratelli-tutti.html.

2. Dialogo interreligioso e dialogo tra politiche religiose

E da questa premessa passo al contenuto dell'Enciclica. Come altri ho ricercato il senso di "Fratelli tutti".

Dopo una attenta lettura, la prima considerazione che ne segue è che il documento non fa nessun riferimento all'islam, o al Profeta Muhammad e neppure ai testi sacri dell'islam e questo, va detto, diversamente da quanto fa per l'ebraismo, perché viene citata la teologia ebraica (59 – 82), gli ebrei stessi (61-135) e finanche la shoah (247).

Si riferisce invece ai musulmani, ancorché indirettamente (nel documento di Abu Dhabi del febbraio 2019 i musulmani vengono citati direttamente)⁷ operando una citazione storica dell'incontro in Egitto tra Francesco ed "il Sultano" Malik-al-Kamil (3) e, soprattutto, indirizzandosi al "Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb" più volte (5-29-136-192-285).

Deve esserci una motivazione se è proprio questo il contenuto dell'Enciclica e se non vi è in essa alcun riferimento alle basi della religione musulmana, quindi all'*islam* (la pratica religiosa), all'*iman* (la fede racchiusa nel Santo Corano) e all'*ihsan* (l'eccellenza morale di cui Muhammad è l'espressione più alta). La riflessione conseguente è che, evidentemente, l'approccio vuole spostarsi da una dimensione religiosa ad una più secolare e, dunque, quando l'Enciclica si rivolge ai musulmani, non ha una portata teologica bensì un contenuto politico, o meglio, di politica ecclesiastica.

Conscio di poter anche rappresentare una voce fuori dal coro, ritengo che l'Enciclica non vada collocata all'interno di quello che viene definito il dialogo interreligioso, bensì in un confronto su temi più "cesaristici" che non "papistici", ossia su aspetti di natura essenzialmente temporale più che spirituale.

Ed infatti è proprio questo l'aspetto saliente messo a fuoco nella Enciclica, in riferimento alle tematiche principali della fratellanza, che vengono poste in una dimensione sociale e di cittadinanza, quasi statalista per intenderci e quasi in linea con la controversa "carta dei principi" voluta dal Presidente francese Macron e sottoscritta recentemente dal Consiglio Francese del Culto Musulmano⁸.

Il riferimento a questi temi nella lettera è:

131. *Per quanti sono arrivati già da tempo e sono inseriti nel tessuto sociale, è importante applicare il concetto di "cittadinanza", che «si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della*

⁷ Sull'incontro di Abu Dhabi, cfr. PAOLO BRANCA, ANTONIO CUCINIELLO, *Per una fratellanza umana. Cristiani e musulmani uniti nella diversità*, Edizioni Paoline, Roma, 2021.

⁸ Il documento è visionabile sul sito del C.F.C.M. alla url <https://www.cfc-m-officiel.fr/presentation-de-la-charte-des-principes-pour-l-islam-de-france-au-president-de-la-republique/>.

giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli».

Papa Francesco, con queste considerazioni sembra proprio voler enunciare un nuovo valore del principio di libertà religiosa, del quale la nozione di piena cittadinanza costituisce una diversa declinazione.

3. Fratellanza, piena cittadinanza, inclusione e non discriminazione

In Italia questa “verità”, valevole per molti residenti e per molteplici confessioni religiose, nei confronti dei musulmani sconta tuttavia una sua mancata attuazione pratica⁹, facendo registrare una persistente discriminazione. I musulmani infatti, a differenza del concordato con i cattolici ex art. 7 Cost. e della intesa con gli ebrei ed altri ex art 8 Cost., non hanno nessuna garanzia di riconoscimento di quei diritti fondamentali riferibili ad una “*piena cittadinanza*” e propri del valore di fratellanza il cui rispetto, di contro, risulta fondamentale ed, a parere mio, anche improcrastinabile.

Altrimenti, si corre il rischio concreto di ricadere in quello scenario descritto nell'Enciclica da Papa Francesco come monito:

10-11 – Si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita ... ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici, risorgono nazionalismi aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale.

Qualunque percorso di inclusione sociale deve necessariamente transitare per la non discriminazione reciproca, e ciò significa, da un lato, indirizzare i musulmani residenti a partecipare alla vita nazionale nei suoi vari livelli, comportandosi come cittadini e non come stranieri, quindi anche attraverso il rispetto delle regole nazionali. Dall'altro, bisogna tutelare in senso sostanziale il diritto alla libertà religiosa.

In questo senso, per affermare il valore della fratellanza, riconoscere la dimensione di piena cittadinanza e recuperare il senso sociale, bisognerebbe

⁹ Sulle prime bozze di intesa degli anni '90 dell'islam italiano, si veda AGOSTINO CILARDO, *Il diritto islamico e il sistema giuridico italiano. Le Bozze di intesa tra la Repubblica italiana e le associazioni islamiche in Italia*, E.S.I., Napoli, 2002, p. 305 ss.

dare attuazione pratica a quelle istanze confessionali, quantomeno quelle primarie ed essenziali, riconoscendo ai musulmani il diritto:

- ai luoghi di culto,
- ai cimiteri e ai riti funebri,
- all'insegnamento religioso non come "attività" alternativa all'IRC ma come materia curriculare,
- alla alimentazione dedicata nella dimensione pubblica (mense e attenzione al mese di digiuno ecc.),
- alla circoncisione¹⁰.

4. Conclusioni

Concludendo, e ritornano sulla dimensione teologica, vorrei ricordare il pensiero di una icona della conoscenza delle rispettive religioni e del dialogo interreligioso, che purtroppo ho frequentato troppo poco: padre Maurice Borrmans, un Padre Bianco¹¹ "amico" dei musulmani¹².

Bisogna riconoscere che tra cristiani e musulmani vi è una parentela biblica che permette loro, insieme agli ebrei, di avviare un primo dialogo sui valori che condividono a nome della loro comune condizione di creature (morale naturale) e di interlocutori di Dio (i dieci comandamenti, nominalmente cristiani ma di fatto condivisi dalle altre religioni abramitiche), ed "è molto, tutto sommato!"¹³.

¹⁰ Per tutti questi aspetti e per un approfondimento su questi importanti temi, si rinvia a VASCO FRONZONI, *Processi di inclusione dell'islam negli ordinamenti europei. Diritto e religione in prospettiva comparata*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2020, p. 191 ss.

¹¹ La congregazione dei Missionari d'Africa, noti anche come Padri Bianchi, costituisce una società di vita apostolica fondata nel 1868 dal Cardinale Carolus Allemand Lavigerie, Arcivescovo di Cartagine e Primate di tutta l'Africa, con lo scopo di aiutare i cristiani di Medio e Vicino Oriente nella convivenza con i musulmani, evangelizzare e favorire il dialogo interreligioso. Per approfondimenti sul tema si rinvia a MASSIMILIANO TARONI, *Cardinale Carlo Lavigerie. Fondatore dei Padri Bianchi e delle Suore Bianche. Apostolo dell'antischiavismo*, Velar Editrice, Bergamo, 2012.

¹² Sulla produzione scientifica di Padre Borrmans in tema di rapporti interconfessionali, tra diverse altre opere si rinvia a MAURICE BORRMANS, *Cristiani e musulmani. Quattro precursori di un dialogo possibile: Massignon, Abd el-Jalil, Gardet, Anawati*, Urbaniana University Press, Roma, 2008; MAURICE BORRMANS, *Orientamenti per un dialogo tra Cristiani e Musulmani*, Pontificia Università Urbaniana, Roma, 1991.

¹³ Considerazione di Padre Borrmans riferita all'autore durante uno degli incontri informali al Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI) di Roma.